

## Stefano Talice da Ricaldone

Nel penultimo numero della Gazzetta abbiamo accennato alla recente pubblicazione fatta per incarico di S. M. il Re d'un commento di Dante, opera di un letterato insigne appartenente al nostro circondario, Stefano Talice da Ricaldone.

Siamo lieti ora di potere, intorno al libro ed all'autore di esso, pubblicare alcuni cenni, che con molta cortesia ci vennero comunicati da un egregio cultore della storia d'Acqui e del Circondario, il Marchese Vittorio Scati, colla seguente lettera:

EGREGIO SIG. DIRETTORE  
della *Gazzetta d'Acqui*,

Trovo nel suo ultimo numero un cenno al quale mi credo in dovere di rispondere, poichè tengo fra le mani il prezioso volume che ho l'incarico di presentare al Sindaco a nome di Sua Maestà.

Ho messo giù in fretta qualche cenno perchè il tempo mi manca. Sono meglio che nulla, ella ne faccia l'uso che crede e mi tenga per suo obbl.

Acqui, 24 Agosto 1886.

VITTORIO SCATI.

*La Commedia di Dante Alighieri col commento inedito di Stefano Talice da Ricaldone, pubblicato per cura di Vincenzo Promis bibliotecario di S. M. e di Carlo Negroni socio della R. Commissione dei testi di lingua, in Torino colle stampe di Vincenzo Bona 1886.*

Precede l'opera la seguente dedica:

S. M. UMBERTO I  
RE D'ITALIA

NELL'ORDINARE LA PUBBLICAZIONE  
DI QUESTO ANTICO COMMENTO DANTESCO

LO VOLLE DEDICATO

AL SUO FIGLIO DILETTO

VITTORIO EMANUELE

IN PREMIO DEL SUO AMORE AGLI STUDI  
E PERCHÈ NEL DIVINO POEMA

FORTIFICHI LA MENTE

ED EDUCHI IL CUORE

AL CULTO DELLA PATRIA LETTERATURA.

S. M. il Re con quella squisita cortesia che le è propria ordinava che una copia del magnifico volume fosse inviata in dono al Sindaco di Ricaldone, il quale attualmente porta il nome antico ed illustre dei Talice, ed un'altra al Sindaco di Acqui, perchè venga conservata negli archivi della Città, nel cui circondario ebbe i natali il quattrocentista commentatore.

Non sarà dunque discaro ai nostri lettori, e per la qualità del donatore e per l'importanza del dono, sapere alcunchè di questa nuova pubblicazione e del suo autore.

Fra i più preziosi cimeli della Biblioteca Reale in Torino è da notarsi un codice cartaceo della 2<sup>a</sup> metà del secolo XV contenente un commento in latino della Divina Commedia di Dante Alighieri. Risulta dal codice stesso che fu composto da uno *Stefano Talice da Ricaldone* e finito di scrivere da lui medesimo nel Borgo di Lagnasco presso Saluzzo, l'autunno dell'anno 1474.

Niuno parlò mai di questo commento prima del prof. Rodolfo Renier nello scorso 1885.

Biorci accenna allo Stefano Talice (appendice pag. 119) dicendolo dotto in Medicina

ed Agricoltura. Vallauri lo cita quale gramatico, nella sua *Storia della poesia in Piemonte* (l. 102).

Pare che il commento che di lui possediamo non fosse altro che il sunto di lezioni orali che egli esponeva davanti a colto e numeroso uditorio, probabilmente la Corte dei Marchesi di Saluzzo.

Ed a conferma di tale opinione ne piace riportare dalla bella prefazione di chi ha pubblicato l'opera le seguenti parole:

« Va ormai relegato tra i pregiudizi volgari il credere che quelli fossero nell'Alta Italia, e più specialmente nella regione subalpina, tempi d'ignoranza e di barbarie. Ignoranti per certo e meno che civili erano le plebi; ma quella parte di popolazione, a cui la fortuna non era stata del tutto inimica, si educava dagli umanisti al gusto ed alla bellezza dei classici; e la pittura e la scoltura e l'architettura e la musica andavano sollevandosi a tale altezza che forse non fu mai superata. Le corti dei signori e dei Principi piemontesi non erano da meno delle corti provenzali, per la magnificenza delle feste, e per le onorevoli accoglienze che vi trovavano i dotti, gli artisti e ogni qualità di gente valorosa. E tra queste corti era insigne la Saluzzese, gareggiando essa colla Milanese de' Visconti, e colla Monferrina dei Paleologi. Nè allora sarebbesi reputata degna del suo grado una gentildonna, la quale non fosse istruita nelle umane lettere, nel suono dell'arpa e nel giuocare agli scacchi. Chi dunque voglia por mente, che la esposizione dello intero poema di Dante ricerca lo spazio di più anni, e che dove si è fatta e si fa, non si fece nè si fa una volta sola; e chi inoltre consideri, che appunto nel secolo di cui discorriamo lo si esponeva alla corte di Milano e in altre città primarie, non istimerà (crediamo) un piacevole sogno, ma giudicherà congettura non priva di storica verosimiglianza, il nostro figurarci lo Stefano Talice, che in atto rispettoso, e con nobile portamento e bel tono di voce, sta leggendo nel castello di Saluzzo la Commedia Divina a uno eletto e stipato uditorio. Dove, in mezzo a splendido corteggio di dame e di cavalieri, ci par vedere, prestanti di forme e in più eminente luogo, i Marchesi e le Marchesane; e tra queste, attentissime all'espositore e pendenti dal suo labbro, prima la illustre Giovanna, figliuola di Guglielmo VIII di Monferrato, e poscia la bella e amabile Margherita di Foix, sorella del Gastone, il quale alla sanguinosa battaglia di Ravenna perdè la vita e acquistò gloria ».

Senza taccia di temerità, non potrebbesi asserire di più, poichè mancano documenti. A noi non resta che far voti perchè il dono Reale debba esser seme e nucleo di una biblioteca municipale, ove possa venir accolto e custodito quanto di pregevole e di raro si va ritrovando nelle nostre terre, ad istruzione dei cittadini, a documento del pregio e del rispetto in che presso di noi sono tenute le memorie dei nostri maggiori e della veneranda antichità. V. S.

Alle notizie sovraesposte facciamo seguire le lettere indirizzate dal Ministro della Real Casa, Conte Visone, ai Sindaci d'Acqui e di Ricaldone nell'invitare loro un esemplare dell'opera.

Monza, 12 Agosto 1886.

*Illustrissimo Signore,*

Sua Maestà il Re si compiacque ordinare la pubblicazione della *Commedia* di Dante Alighieri col commento inedito di Stefano Talice di Ricaldone, cimelio conservato nella Biblioteca Reale di Torino, e volle dedicato il volume al suo amatissimo Figlio, il Principe Vittorio Emanuele.

L'Augusto Sovrano, in considerazione dello speciale interesse che può avere per il Municipio di Acqui il commento del Talice, mi ha ordinato di trasmettere alla S. V. un esemplare del Divino Poema, ben lieto di poter dare a codesta Città un ricordo dell'illustre scrittore, e nello stesso tempo una prova di Reale benevolenza.

Nell'obbedire ai graziosi voleri di Sua Maestà, mi è propizia l'occasione per offrirle, Ill. Sig. Sindaco, gli atti di mia distintissima osservanza.

*Il Ministro VISONE.*

All'Ill. Signor Sindaco  
della Città d'Acqui.

Ministero della R. Casa  
Segreteria particolare di S. M. il Re.

Monza, 20 Agosto 1886.

*Illustrissimo Signore,*

Sua Maestà il Re si compiacque ordinare la pubblicazione della *Commedia* di Dante Alighieri col commento inedito di Stefano Talice di Ricaldone, cimelio conservato nella Biblioteca di Torino, e volle dedicato il volume al suo amatissimo Figlio il Principe Vittorio Emanuele.

L'Augusto nostro Sovrano, informato delle molte notizie state fornite da Vostra Signoria sull'illustre scrittore Stefano Talice, desiderando attestarle la Reale sua soddisfazione e dare ad un tempo alla S. V. un ricordo del suo antenato, mi ha ordinato di trasmetterle un esemplare del Divino Poema.

Nell'obbedire ai graziosi Voleri di Sua Maestà mi è propizia l'occasione per offrirle, Ill. Signore, gli atti di mia distintissima osservanza.

*Il Ministro VISONE.*

All'Illustr. Signor  
Notaio Talice-Blesi, Sindaco di Ricaldone  
Acqui.

**Gazzetta  
del  
CIRCONDARIO**

Da due corrispondenze da Nizza che trattano in parte gli stessi argomenti, ricaviamo quanto segue:

\* *Nizza Monf. — Giuoco del pallone* — Ieri 22 Agosto buona parte di questa popolazione si portò a San Stefano Belbo per assistere ad una grande sfida di lire mille al giuoco del pallone tra quattro giuocatori di qui e quattro di Canelli.

Quantunque la quadriglia di Canelli sia composta di buoni elementi, pur tuttavia la vittoria arrise alla quadriglia Nicese.

Appena terminata la partita vinti e vincitori si riunirono ad amichevole banchetto, durante il quale regnò la massima cordialità, e questo torna ad onore dei componenti le due quadriglie, evitando così di dar luogo a quelle ire medioevali tra paese e paese che purtroppo sogliono succedere al finire di tali sfide e che sono causa di tanti danni.

*Musica* — Venne da circa due mesi sciolta la banda cittadina, e la popolazione assuefatta a sentir almeno ogni due domeniche